



CELEBRIAMO LA S. MESSA

RITO AMBROSIANO

30 marzo 2025

IV di Quaresima

Anno C

Celebrazione Eucaristica

Messale Ambrosiano, p. 200

Libro delle Vigilie, p. 175

Liturgia delle Ore

IV settimana del salterio

Domenica del Cieco

La Domenica del Cieco nato riporta al centro il tema battesimale. Come il «mendicante guarito», anche noi siamo stati «illuminati» e siamo chiamati a verificare la fedeltà agli impegni che derivano dal nostro Battesimo. Nello speciale Anno di grazia del Giubileo, il dono «dell'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime» (Papa Francesco).

LETTURA VIGILIARE

Mt 17,1b-9

Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Lode e onore a te, Cristo Signore, nei secoli dei secoli. **T Amen.**

ALL'INGRESSO

Cf Sal 12,4-5

T Signore, da' luce ai miei occhi perché non mi addormenti nella morte; perché l'avversario non dica: «Sono più forte di lui». Tu che hai aperto gli occhi al cieco nato, con la tua luce illumina il mio cuore perché io sappia vedere le tue opere e custodisca tutti i tuoi precetti.

R *Cristo Gesù Salvatore, tu sei parola del Padre,
qui ci raduni insieme, tu, qui ci raduni insieme.*

Luce che rompe la notte, noi ti cerchiamo feriti,
a te volgiamo gli occhi, a te! A te volgiamo gli occhi. **R**

ATTO PENITENZIALE

S Fratelli e sorelle, credere in Gesù significa riconoscere che solo la sua pienezza di Figlio di Dio può dare senso e orientamento alla nostra esistenza: con fiducia, disponiamoci al pentimento e invochiamo il suo perdono. *(Pausa di silenzio)*

S Tu che, nel Battesimo, ci hai rigenerato a tua immagine: Kýrie, eléison. **T** **Kýrie, eléison.**

S Tu che susciti e sostieni la nostra fede: Kýrie, eléison. **T** **Kýrie, eléison.**

S Tu che ci chiami a camminare come figli della luce: Kýrie, eléison. **T** **Kýrie, eléison.**

S Dio onnipotente... **T** **Amen.**

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA *(l'orazione a scelta)*

S O Dio, che all'uomo creato a tua immagine doni sostegno nel tempo in vista dei beni eterni, moltiplica la fecondità della tua Chiesa perché quanti nascono alla vita terrena tutti rinascano alla vita del cielo. Per Gesù Cristo... **T** **Amen.**

LETTURA

Es 17,1-11

Dio per mezzo di Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia.

Protestando con Mosè per la mancanza d'acqua, gli Israeliti dubitano del loro Dio e lo mettono alla prova. Ordinando a Mosè di battere la roccia sull'Oreb e facendone scaturire acqua, il Signore si conferma liberatore e difensore del suo popolo. Lo stesso accade a Refidim. Quando Mosè alza le mani verso Dio, Israele prevale nella battaglia contro Amalek.

Lettura del libro dell'Esodo

In quei giorni. Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk.

Parola di Dio.

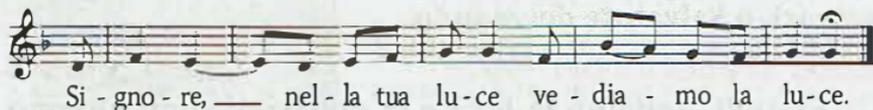
T **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO

Sal 35 (36)

T Signore, nella tua luce vediamo la luce.

In canto



Si - gno - re, — nel - la tua lu - ce ve - dia - mo la lu - ce.

Oppure

CD 473



Fa' splen - de - re il tuo vol - to, Si - gno - re: tu, giu - sti - zia e pa - ce.

L Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l'abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. **R**

L Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. **R**

L È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. **R**

EPISTOLA

1Ts 5,1-11

Dio ci ha destinati alla salvezza per mezzo di Cristo.

La storia, personale e universale, terminerà nel giorno del Signore quando Cristo verrà nella gloria per giudicare le genti e sottomettere ogni cosa al Padre. Sarà una venuta improvvisa, ma non inaspettata per i «figli della luce», coloro che, illuminati dalla Luce del mondo, restano vigilianti nell'attesa e, rivestiti di fede, speranza e carità, usano tutto con sobrietà.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

Parola di Dio.

T Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO *

Cf Gv 8,12 *oppure* CD 44

T Lode e onore a te, Signore Gesù!

L Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me avrà la luce della vita. **R**

VANGELO

Gv 9,1-38b

Il cieco nato.

L'incontro con Gesù trasforma radicalmente la vita del cieco dalla nascita. Al dono della vista si accompagna la grazia della fede. La ritrovata luce degli occhi predispone a una più profonda illuminazione spirituale. Per il miracolo fisico basta un comando autorevole («Va' a Siloe e l'avati»); per l'atto di fede ci vuole un paziente cammino di liberazione e di affidamento.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni **T Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha

peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Parola del Signore.

T Lode a te, o Cristo.

DOPO IL VANGELO *

Cf Sal 76,13-15; 145,7-8

Si cantilla o si recita l'antifona

Mediterò su tutte le tue opere, ricorderò le tue meraviglie.
O Dio, le tue vie sono sante, tu compi i prodigi.
Spezza, Signore, le catene ai prigionieri
e fa' che i ciechi vedano; Signore, solleva chi soffre.

Si può concludere con il ritornello

S/T Misericordias Domini in aeternum cantabo. (2 v.)

PREGHIERA UNIVERSALE

S Eleviamo le nostre suppliche al Signore Gesù, che ci dona la luce della fede.

T **Ascoltaci, Signore.**

L Per la Chiesa, sacramento universale di salvezza: ti preghiamo. **R**

L Per i fratelli e le sorelle che sono alla ricerca sincera del senso della propria vita: ti preghiamo. **R**

L Per i carcerati, i malati e per quanti sono nella solitudine o sono considerati uno scarto dalla nostra società: ti preghiamo. **R**

L Per noi tutti, chiamati a fare memoria del nostro Battesimo: ti preghiamo. **R**

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S Accogli con bontà, o Dio onnipotente, la nostra preghiera e soccorri i tuoi fedeli con le risorse molteplici della tua misericordia, perché tutti i redenti siano serbati dalla tua provvidenza alla speranza della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **T Amen.**

PROFESSIONE DI FEDE

Si propone il Simbolo degli Apostoli

T **Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

SUI DONI

S Questi misteri della nostra redenzione ci trattengano, o Dio, da ogni umano smarrimento e ci guidino sulle vie della salvezza. Per Cristo nostro Signore. **T Amen.**

PREFAZIO

(Si propone il I prefazio a scelta)

S È veramente giusto e fonte di salvezza ringraziarti, o Padre, e con tutti i nostri sensi renderti gloria perché hai lavato la cecità di questo mondo e ai nostri occhi ottenebrati hai fatto risplendere la luce vera, quando, con prodigio inaudito, hai ridato la vista al cieco nato. Nel mendicante guarito è raffigurato il genere umano prima nella cecità della sua origine e poi nella splendida illuminazione che al fonte battesimale gli viene donata. Per questo segno della tua misericordia, con tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **T Santo...**

ANAMNESI

S Mistero della fede.

T Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

ALLO SPEZZARE DEL PANE

Cf Rm 13,13; Mt 5,16

T Fratelli, amiamo la luce e la giustizia, camminiamo come in pieno giorno. Miriamo a far risplendere le nostre azioni al cospetto di Dio.

*Oppure **

Se splende sul mio volto la luce tua gentile,
di giorno e nella notte, paura non avrò.
Tu sei un Dio fedele, per l'eternità.

T Tu sei un Dio fedele, per l'eternità.

ALLA COMUNIONE

Cf Pr 9,5-6; Ap 2,17; 3,5

T «Venite, mangiate il mio pane – dice il Signore –, bevete il vino che vi ho preparato e abbiate la vita». Donaci, Signore Gesù, la manna nascosta e non escluderci dal libro della vita.

*Oppure **

Credo in te, Signore, credo nel tuo amore,
nella tua forza, che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso, che fa splendere il cielo
e nel tuo canto, che mi dà gioia.

Credo in te, Signore, credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa bella la terra.

Nella tua luce, che rischiarava la notte,
sicura guida al mio cammino.

Credo in te, Signore, credo che tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che tu mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.

DOPO LA COMUNIONE

S A noi che abbiamo diviso lo stesso pane di vita concedi, o Padre di tutti, di aprirci all'amore reciproco e di aiutarci a vicenda come membra di un unico corpo. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Liturgia penitenziale per i laici in Duomo con l'Arcivescovo

Lunedì 14 aprile alle ore 18.30 l'Arcivescovo presiederà in Duomo una celebrazione penitenziale per i laici con la presenza di numerosi sacerdoti per le Confessioni. Questo gesto di riconciliazione e di perdono fa parte della Pasqua che ci apprestiamo a celebrare. Le parole del Vescovo nella Proposta pastorale sono impegno e invito: «È saggio proporre, motivare e curare la celebrazione comunitaria della Riconciliazione con confessione e assoluzione individuale. La riconciliazione con Dio è dono dello Spirito Santo che opera nel Sacramento: il peccatore pentito riceve pace e perdono nella Chiesa per essere presenza viva nella Chiesa». Info su www.chiesadimilano.it

ANCORA S.r.l.

RELIGIOSI PAVONIANI

www.ancoralibri.it

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.36 - Distr. Libreria Ancora - Via Larga, 7 - 20122 Milano - Tel. 02.5830.7006 - abbonamenti@ancoralibri.it

LA MESSA FESTIVA DEI FEDELI - Settimanale liturgico - N. 15 - Anno 40 - Direttore Responsabile G.B. Magoni - Trib. Milano n. 344 del 6-7-1985 - Prezzo € 0,046 - Stampato su carta riciclata. Imprimatur: in Curia Arch. Mediolani die 23-9-2024, C. Azzimonti Vic. ep.